



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, lunedì 14 settembre 2015

A cura di Maria Nocerino - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 5
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

Alcune autrici del libro e il loro amore. In senso orario da sinistra: **Nadia Terranova** e la Panda, **Violetta Bellocchio** (il film *The Guest*), **Chiara Papaccio** (*Twin Peaks*), **Mari Accardi** (l'Irlanda), **Carolina Crespi** (gli orsi polari)



di **Francesca Frediani**

«**R**accontami quello che hai amato». Dieci scrittrici italiane rispondono a una domanda molto personale, capace di generare, come tutto ciò che è intimo, le risposte più diverse: il risultato è *Quello che hai amato*, sottotitolo *Undici donne. Undici storie vere* – perché ai dieci racconti si aggiunge quello della curatrice Violetta Bellocchio – ognuna delle quali finisce per essere un capitolo di vita, un piccolo racconto di formazione, e la passione nelle sue varie forme un modo di sfangarla tra le inevitabili onde contrarie della vita.

C'è ad esempio la Nadia Terranova (già autrice di *Gli anni al contrario*) che in *ME 619763* rievoca la Pandina bianca a bordo della quale lei e sua madre decisero un giorno di rinascere, dopo la morte del padre. O Mari Accardi, che in *Imparare il mio nome in Irlanda* racconta il suo periodo come ragazza *au pair* di un bambino irlandese che non sa ancora parlare: scazzata, delusa, bulimica, proprio dal bambino avrà una lezione per tornare a vivere davvero. Mentre Carolina Crespi in *Ventitré* confessa di avere amato un ragazzino di 23 anni a cui poteva raccontare di avere intenzione di scrivere un romanzo sulla migrazione degli orsi polari della baia di Hudson quando lei ne aveva 30 e sua madre era in clinica psichiatrica.

Violetta Bellocchio, che nel suo racconto *L'ospite non dorme mai* parla di come la visione del film *The Guest* sia per lei terapeutica rispetto al pensiero ossessivo che qualche sconosciuto riesca a entrarle in casa, ha da sempre una vocazione al personale-che-più-personale-non-si-può: dopo il libro *Il corpo non dimentica* (Mondadori), dove ha messo a nudo gli anni buttati nel *binge-drinking*, ha creato il sito *Abbiamo le prove* (vincitore del premio Mia, Mac-

La copertina di **Quello che hai amato - Undici donne. Undici storie vere** a cura di Violetta Bellocchio (Utet, pp.208, euro 15)



OGGETTI, LUOGHI, FILM... IN UN'ANTOLOGIA CURATA DA VIOLETTA BELLOCCHIO UNDICI AUTRICI ITALIANE PARLANO DI CIÒ CHE HANNO AMATO. E OGNI STORIA È ILLUMINANTE

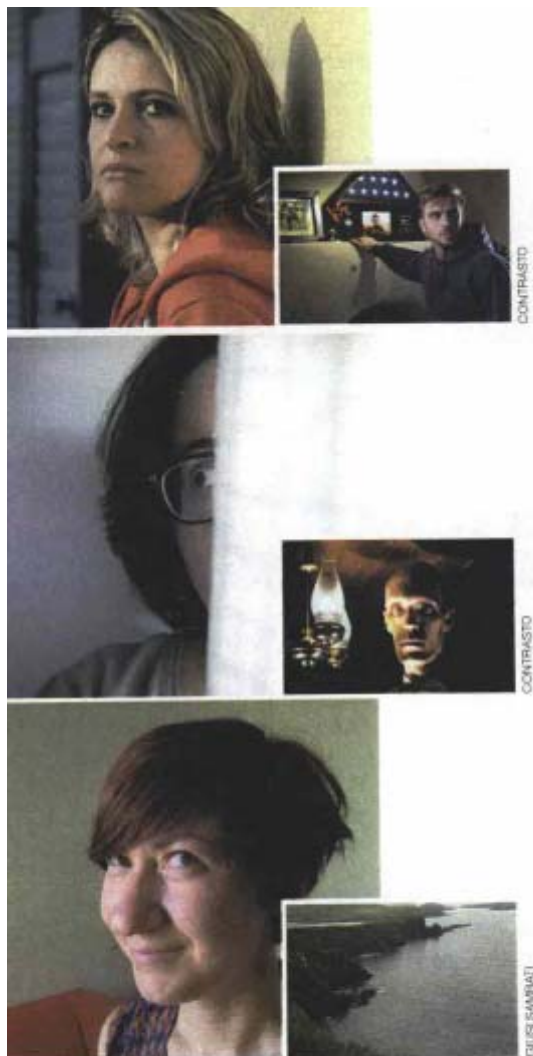
IL PERSONALE È PERSONALISSIMO MA BEN RACCONTATO È UN PIACERE

chianera Italian Award, come miglior sito letterario 2014) in cui raccoglie storie autobiografiche (d'autore) al femminile, e dal quale l'idea del libro è in qualche modo germinata: «Ma tengo a sottolineare che *Quello che hai amato* non è il libro tratto da internet. Se c'è una certa sorellanza tra le due idee, allora diciamo che questa raccolta è un po' la sorella maggiore. Come lettrice ho sempre amato le storie personali di nonfiction. Secondo me nessuno può descrivere una cosa meglio di chi l'ha vista, nessuno può parlare di una città meglio di chi ci ha vissuto».

Così ecco la Napoli di Raffaella Ferré, sfondo e antidoto alla fine di una relazione; la storia d'amore con New York di Claudia Durastanti, scrittrice italoamericana, finita quando è iniziato l'innamoramento per Los Angeles; il paesello d'origine di Chiara Papaccio trasformato nell'immaginario dell'autrice in una *Twin Peaks* italiana (gli altri racconti della raccolta sono



11 SETTEMBRE 2015 **il venerdì**



Acqua di Giusi Marchetta, *Tutti i luoghi del mio abbandono* di Giuliana Altamura, *Gioia e Fosco* di Flavia Gasperetti e *La sugna* di Serena Braidà).

«Mi interessa molto la quantità di amore che le persone provano per qualcosa, credo che sia un eccellente modo per conoscerle. Quando racconti una tua esperienza, viene fuori non soltanto la tua esperienza, ma quello che sei». ■

Il premio
Amato Lamberti
e la responsabilità
Civica e sociale

A Sorrento oggi pomeriggio (ore 18) seconda edizione del Premio sulla Responsabilità Civica e Sociale alla memoria di Amato Lamberti, sociologo e uomo politico. Dedicato ai temi della legalità e dell'impegno civile, il premio è organizzato dall'associazione Jonathan onlus e dal gruppo di imprese sociali Gesco. Premiati Maurizio De Giovanni, Renato Franco Natale, Alfredo Fiore, Giampiero Griffo, Gabriele Frasca,

Claudia Migliore, Valeria Capezzuto e Vincenzo Abate. Intervengono Giuseppe Cuomo, Silvia Ricciardi, Sergio D'Angelo, Michele De Angelis, Giuseppe Centomani, Alessandro Magnoni e i membri della giuria Roselena Lamberti e Domenico Ciruzzi. Presenta Ida Palisi.



Orlando e l'emergenza clan

“Non solo blitz e rinforzi si vince dando lavoro”

Il ministro della Giustizia: “Occorre sostenere chi sta in prima linea penso a volontariato, parrocchie, associazioni e scuola”

OTTAVIO LUCARELLI

LA GUERRA di camorra a Napoli non si vince solo militarmente. Accanto alle forze di polizia occorre coinvolgere tutta la società impegnata in prima linea, dalle parrocchie al mondo della scuola, con un impegno forte per l'occupazione. Questa la strada che indica il ministro della Giustizia, Andrea Orlando, intervenuto in serata a Santa Chiara alla festa dei Giovani democratici.

«Penso - sostiene Orlando - che abbia ragione il presidente dell'Anticorruzione Raffaele Cantone. Servono certamente più forze dell'ordine e più presidi di legalità, ma la guerra contro la camorra a Napoli non si vincerà solo sul piano militare. Occorre anche sostenere con convinzione chi è ogni giorno in prima linea nei territori maggiormente esposti alle guerre tra i clan. Mi riferisco alle parrocchie, al volontariato, alle associazioni, anche al mondo della scuola e ai centri di cultura. E poi bisogna creare occupazione». In questo senso il guardasigilli darà un «contributo nella stesura del masterplan che il governo presenterà per lo sviluppo del Mezzogiorno».

Andrea Orlando, che è stato un anno e mezzo commissario del Partito democratico a Napoli dopo lo scandalo delle primarie per il Comune nel 2011, guarda anche alle elezioni cittadine del prossimo anno: «Bisognerà costruire attorno al Pd una coalizione civica, un campo di forze civiche. Qui il Partito democratico non può ripetere gli er-

rori già commessi. Non può andare da solo al voto».

Le primarie, dunque, saranno il metodo per scegliere il candidato? «Le primarie - risponde Orlando - si potranno organizzare solo a condizione che non siano uno scannatoio, ma rispondano appunto a questo disegno di coalizione civica. L'aggregazione a cui mi riferisco si può costruire anche attraverso le primarie che sono utili quando agguingano pezzi e non se si traducono in estenuanti discussioni che durano mesi e che alla fine allontanano la gente dal voto. Se il Pd si presenterà come un soggetto atomizzato sarà poco credibile».

Non si è sottratto Andrea Orlando anche ad una dichiarazione sull'eventuale ritorno in campo di Antonio Bassolino, ex sindaco ed ex governatore, proprio in vista delle comunali del 2016.

«Non sono mai stato - commenta il ministro - un teorico della rottamazione e, se a Napoli si faranno le primarie, è legittimo che possa parteciparvi Antonio Bassolino anche se, in realtà, non ho ancora capito cosa vuole realmente fare».

Per Orlando è in ogni caso da superare l'esperienza dell'attuale sindaco Luigi de Magistris che quattro anni fa al ballottaggio fu sostenuto anche dal Pd dopo l'esclusione al primo turno del suo candidato Mario Morcone. Poi, però, i democratici non sono entrati in maggioranza a Palazzo San Giacomo. «Personalmente - afferma il ministro della giustizia - non vedo Luigi de Magistris come un nemico da abbattere. Il pro-

blema è un altro. Nella sua proposta politica quattro anni fa c'erano sicuramente degli aspetti positivi che furono colti dai napoletani. Nell'esperienza di governo non è però riuscito a costruire una nuova classe dirigente in città. Basta pensare al fatto che in questi anni ha cambiato decine di assessori in Comune».

A Santa Chiara erano presenti gli imprenditori Dario Scalella e Vito Grassi, i deputati Leonardo Impegno e Valeria Valente, Gino Cimmino della segreteria regionale del Pd.

Assenti, invece, i dirigenti provinciali del Pd, fatto che non è sfuggito a Marco Saracino, segretario dei Giovani democratici di Napoli che si è rivolto direttamente a Orlando introducendo il dibattito: «Caro Andrea, sono trascorsi quattro anni da quando non sei più commissario e da allora qui non è cambiato nulla. A Napoli bisogna ancora costruire una vera classe dirigente come hai cercato di fare tu». Un forte segnale di insofferenza da parte dei Giovani democratici che stasera chiuderanno la Festa, alle 19 a Santa Chiara, presentando tre proposte per la città e altrettante per il partito a Napoli. «Per dare una sveglia - spiega Saracino - dopo ciò che non è stato fatto in questi anni».

“De Magistris nell'esperienza di governo non è riuscito a costruire una nuova classe dirigente in città: ha cambiato decine di assessori”

LA SENTENZA SUL 14 ENNE DI PIANURA FERITO CON IL COMPRESSORE

“Sevizie, città danneggiata”

ALTRO che «gioco finito male». Le sevizie subite con un compressore da Vincenzo, il ragazzino di 14 anni gravemente ferito, il 7 ottobre di un anno fa, mentre si trovava in un autolavaggio nei pressi di casa, nel quartiere Pianura, hanno rappresentato, per la vittima, un'aggressione «totalmente inaspettata» che ha trasformato «l'ambiente familiare in una scena da incubo». Quello posto in essere dal ventiquattrenne Vincenzo Iacolare, scrivono i giudici della undicesima sezione penale del tribunale nelle motivazioni della sentenza che ha condannato l'imputato a 12 anni di reclusione per lesioni e violenza sessuale, è stato «un gesto sconsiderato, vile, umiliante e spregevole».

In 68 pagine, il collegio (presidente ed estensore Luigi Buono,

a latere Alberto Capuano e Cristiana Sirabella) riconosce anche il diritto per il Comune di Napoli al risarcimento del danno in virtù del «particolare disvalore» della condotta di Iacolare. Il tribunale rimarca «l'obiettivo idoneità» dell'episodio «a provocare sentimenti di sdegno e di turbamento nella comunità locale e nazionale». La vicenda, si legge ancora nella sentenza, «ha comportato, anche a seguito della diffusione mediatica della notizia, una lesione dell'immagine della città di Napoli, accostata al grave fatto accaduto nel suo territorio e quindi un danno alla reputazione dell'ente collettivo che la rappresenta». Le indagini sono state condotte dai carabinieri e coordinate dal pm Fabio De Cristofaro con il procuratore aggiunto Filippo Beatrice. La famiglia della vit-

tima si è costituita parte civile con l'assistenza dell'avvocato Francesco Cioppa.

Iacolare, assistito dall'avvocato Antonio Sorbilli, si è sempre difeso sostenendo di aver agito per scherzo. Ora la difesa potrà proporre ricorso in appello. Il tribunale ha derubricato l'originaria accusa di tentato omicidio in quella di lesioni, ma ha ritenuto sussistente il reato di violenza sessuale. Vincenzo, intanto, è stato sottoposto a un altro intervento chirurgico e sta provando, tra mille difficoltà, a ricostruire la propria vita.

(d. d. p.)



Clan, i giudici all'Antimafia “È l'ora dei fatti”

- > Arriva la Commissione, via a 2 giorni di audizioni
- > Il presidente Buonajuto: “Le fiaccole non bastano”
- > Il ministro Orlando: “Si vince con lavoro e scuola”

Oggi in città la commissione parlamentare Antimafia presieduta da Rosy Bindi. Due giorni di audizioni, si comincia con i vertici delle forze dell'ordine e i capi degli uffici giudiziari. Il presidente della Corte d'Appello Antonio Buonajuto: «Ci auguriamo che questa visita possa fornire l'occasione per passare dalle parole ai fatti. Le fiaccolate sono utili, ma da sole non bastano». Il ministro del-

la Giustizia, Andrea Orlando, ieri a Napoli per la festa dei giovani democratici: «Servono certamente più forze dell'ordine e più presidi di legalità, ma la guerra contro la camorra a Napoli non si vincerà solo sul piano militare. Bisogna creare occupazione».

DEL PORTO E LUCARELLI
A PAGINA II E III

Arriva l'Antimafia I giudici: è il momento di passare ai fatti

Il presidente della Corte d'Appello Buonajuto
“Le fiaccolate servono, ma da sole non bastano”

DARIO DEL PORTO

ARRIVA la Commissione parlamentare antimafia, nella città scossa dalla violenza delle “paranze dei bimbi”. Una missione di due giorni, come auspicato dal procuratore Giovanni Colangelo nell'audizione tenuta a Palazzo San Macuto prima della pausa estiva. Durante quell'incontro, il capo dei pm del Centro direzionale aveva posto l'accento proprio sulla sempre maggiore aggressività delle nuove leve del

crimine. Allarme che ha trovato poi tragica conferma negli eventi culminati nell'omicidio del diciassettenne Gennaro Cesarano, vittima incolpevole (come sembra stia emergendo dalle indagini) della sparatoria avvenuta sette giorni or sono in piazza Sanità. La commissione presieduta da Rosy Bindi sarà in prefettura questo pomeriggio alle 14. Il programma prevede un fitto calendario di audizioni e incontri.

Si comincia con il prefetto Gerarda Pantalone, per proseguire con i vertici provinciali delle forze dell'ordine: il questore Guido Marino, il comandante dei carabinieri Antonio De Vita e il generale Tatta, comandante della Guardia di Finanza. Quindi toccherà ai capi degli uffici giudiziari: il presidente della Corte d'Appello Antonio Buonajuto, il procuratore generale Luigi Riello, il presidente del Tribunale Ettore Ferrara e il procuratore Colangelo. «Ci auguriamo - commenta

Buonajuto - che la visita della Commissione possa fornire l'occasione per passare finalmente dalle parole ai fatti, dando concretezza alle ricette che suggeriamo: occorrono interventi efficaci, perché le fiaccolate, che pure servono a scuotere le coscienze, da sole non bastano».

Domani, la Commissione ascolterà il sindaco Luigi de Magistris e anche la presidente della terza municipalità, Stella San Carlo all'Arena, Giuliana Di Sarno, nel cui territorio ricade anche il rione Sanità. La convocazione era stata prevista prima del funerale di Gennaro, celebrato venerdì. Ma l'incontro, a questo punto, fornirà lo spunto per sottoporre all'attenzione della Commissione anche l'episodio dello striscione sul quale era scritta (anche) la parola «camorra» che è stato strappato dalle mani della presidente Di Sarno, impedendone così l'esposizione durante le esequie del diciassettenne. Domani, l'Antimafia ascolterà anche i rappresentanti di associazioni ed esperti, poi farà un sopralluogo al carcere minorile di Nisida e alla basilica di Santa Maria della Sanità. Poi la Commissione tirerà le somme della missione napoletana.

**IL
PROGRAMMA**

IL CARDINALE SEPE CHIAMA A RACCOLTA I 25 VESCOVI CAMPANI

Accoglienza profughi, Chiesa in campo

Emergenza immigrati. Stamane alle 10.30 nei locali di largo Donaregina si siederanno intorno al tavolo 25 vescovi campani convocati dal cardinale di Napoli, Crescenzo Sepe, insieme al prefetto Pantalone per fare il punto sulle iniziative già assunte in ciascuna diocesi e la ricognizione di ulteriori possibilità di soluzioni abitative dignitose da destinare all'acco-

glienza migranti". In Campania sono attesi ancora 3 mila stranieri dalle coste del Mediterraneo.

ALESSIO GEMMA A PAGINA 5



Emergenza profughi la Chiesa in campo per l'accoglienza degli immigrati

Sepe convoca oggi i 25 vescovi campani
Al vertice parteciperà anche il prefetto

ALESSIO GEMMA

«**A**LCUNE Chiese in Campania non hanno neanche la canonica. Difficile che potranno ospitare gli stranieri. E poi, i parroci già fanno miracoli per assistere i più poveri». La Curia di Napoli non nasconde i timori di fronte all'appello di Papa Francesco sull'emergenza immigrati. Stamane alle 10.30 nei locali di largo Donaregina si siederanno intorno

al tavolo 25 vescovi campani convocati dal cardinale di Napoli, Crescenzo Sepe, insieme al prefetto Gerarda Pantalone. Sarà l'occasione per fare il punto sulle "iniziative già assunte in ciascuna diocesi - scrive la Curia - e la ricognizione di ulteriori possibilità di soluzioni abitative dignitose da destinare all'accoglienza dei fratelli migranti". Perché nella nostra regione, secondo gli ul-

timi dati diramati dal ministero dell'Interno, sono attesi ancora 3 mila stranieri provenienti dalle coste del Mediterraneo: un numero che si aggiunge ai 6500 già ospitati in Campania e suddivisi

in 156 strutture. «Sono previsti arrivi massicci», confermano proprio dalla Curia di Napoli. Dove le parole di papa Bergoglio non sono rimaste inascoltate: «Da quando il Pontefice - fanno sapere dagli uffici dell'episcopio - ha lanciato la proposta di accogliere i tanti naufraghi nelle parrocchie, molti parroci campani ma anche famiglie laiche contattano la Curia per mostrare subito la loro disponibilità». E l'arcivescovo Sepe, in qualità di presidente della conferenza episcopale regionale, ha subito concretizzato il monito del Papa con la "chiamata" dei vescovi: «Sentiamo il dovere civico e morale di fare ogni ulteriore sforzo per accogliere e assistere i tanti migranti destinati a Napoli e alla Campania. È una grande tragedia umana che si va consumando con in-

tensità e drammaticità crescenti». Ma quante sono le Chiese in regione? La diocesi di Napoli conta 290 parrocchie, si estende nel perimetro che coincide quasi con la Città metropolitana. In Curia stimano che sono quasi 600 le parrocchie attive in tutta la Regione. Una diffusione che però non deve generare «false aspettative», spiegano negli ambienti vicini al cardinale Sepe: «Quelle parrocchie non sono nate ieri, presentano in molti casi delle criticità strutturali. Abbiamo le nostre difficoltà a mettere a disposizione quegli immobili». Come a dire: non si può pensare di risolvere l'emergenza dei prossimi sbarchi in Campania distribuendo, sulla carta, dieci immigrati in ognuna delle 300 chiese napoletane. Ma soprattutto lo spauracchio che agita la chiesa napolitana si chiama "burocrazia":

«Vogliamo capire - continuano dalla Curia - quanti migranti possono essere accolti in ogni singolo ambiente. Per esempio: quanti bagni sono necessari? Chi coordina l'accoglienza nelle chiese?». Proprio il prefetto Pantalone ha di recente sottolineato la «massima attenzione» degli organi di governo «sull'agibilità dei luoghi proposti» che spesso «non hanno il via libera dell'Asl». Per questo oggi i vescovi cercheranno di capire con il prefetto quali sono i requisiti minimi che i luoghi di accoglienza devono avere per essere considerati idonei. Per cui, solo dopo la riunione, si capirà quante sono le parrocchie in Campania su cui il governo può fare affidamento. Numeri che serviranno a completare il mosaico dell'accoglienza.

Perché dall'ufficio di gabinetto del prefetto, spiegano che «lo scopo della riunione è di trovare la sinergia con la Chiesa per aumentare gli spazi di accoglienza. Ma nessuna soluzione deve escludere l'altra». Oltre ai bandi pubblici per individuare le strutture, la prefettura infatti lavora anche sulla possibilità di sistemare i migranti nei beni confiscati ai clan.



IN CAMPANIA Nuova "scommessa" tra edifici scolastici spesso fatiscenti e difficoltà del corpo docente e dirigente

Scuola, parte la carica del milione

DI **MANLIO SEQUI**

NAPOLI. Quasi un milione di studenti pronti a tornare sui banchi di scuola. Riapriranno ozggi le scuole della Campania, dando così il via all'anno scolastico 2015-2016 che terminerà mercoledì 8 giugno 2016. Sono precisamente 933.854 gli studenti che quest'anno affolleranno i 1027 istituti scolastici campani. Il calendario scolastico approvato dalla giunta regionale su proposta dell'assessore alla Scuola Lucia Fortini (*nella foto*) prevede la conferma delle giornate di celebrazioni negli istituti sulle vittime dell'Olocausto, il 27 gennaio, e sul massacro delle foibe il 10 febbraio. Il 19 marzo inoltre nelle scuole campane si terrà la Festa della Legalità in ricordo di don Peppe Dia-

na, il parroco di Casal di Principe ucciso per il suo impegno contro il clan dei Casalesi nella sua parrocchia, il 19 marzo 1994. Non mancano gli auguri «agli studenti, ai docenti e al personale tutto dell'amministrazione scolastica campana» da parte della stessa Fortini: «Più che rivolgere solo un augurio, assicuro il totale impegno per la costruzione di un sistema d'istruzione che coinvolga tutti gli attori del territorio, in un'ottica di progettazione partecipata che metta al centro gli studenti, per il miglioramento continuo dell'offerta formativa della regione».

Una curiosità statistica: la richiesta del tempo ordinario nelle primarie aumenta in Campania, con un incremento che passa dal 45% dello scorso anno al 51,2% per l'anno scolastico 2015-2016. Si augura che gli studenti «possano trovare condizioni sempre più adeguate al per-

corso di studi che dovrà formarli per il futuro» il capogruppo regionale Armando Cesaro.

«So bene quali sono le condizioni strutturali nelle quali versano gli edifici scolastici, le difficoltà del corpo insegnante e dirigente, e sono anche ben note a tutti le condizioni di contesto urbano e sociale in cui molte istituzioni scolastiche in Campania sono costrette a lavorare. Le Istituzioni, nonostante le tante difficoltà finanziarie, producano il massimo sforzo possibile per garantire una scuola migliore. Di certo - conclude Cesaro - in consiglio regionale non mancheremo di fare la nostra parte con il massimo impegno, consapevoli che il futuro del nostro Paese si scrive proprio nei luoghi della formazione, scuola innanzitutto».

Settimana della mobilità: sconti ed eventi

Mercoledì prossimo inizia la settimana europea della mobilità sostenibile e il Comune di Napoli, come ogni anno, aderisce all'iniziativa. L'edizione 2015 è caratterizzata dalla "fusione" con un'altra iniziativa "Do The Right Mix", che promuove l'utilizzo dell'intermodalità in chiave sostenibile (bus+metro, metro+bici, etc.). Il Comune di Napoli, che siglerà un accordo con l'App Moovit per estendere il servizio di informazioni sul trasporto pubblico anche alla nostra città, ha predisposto una serie di eventi e di iniziative finalizzate a sensibilizzare la cittadinanza sul tema. L'Anm organizzerà visite guidate nelle stazioni dell'arte; il servizio di "bike sharing" chiede agli utenti di scattare foto che verranno premiate; la Fiab ha previsto un contest che prevede come premio una bici pieghevole; l'Abc organizza visite al serbatoio dello Scudillo; SpaccaNapoli Bike e Mammuth organizzano un tour su due ruote da piazza Municipio a Scampia; L'Anea organizza bike tour mentre il Wwf annuncia itinerari pedonali. I negozi del Vomero, infine, offriranno sconti a chi si muove in bicicletta. Tutti i dettagli sul sito del Comune di Napoli.

Giovani e impresa il Sud riscopre un po' di fiducia

Il sistema produttivo italiano, dopo la lunga stagione di crisi, mostra capacità di rigenerare risorse imprenditoriali grazie alla forte dinamica della sua componente giovanile. Le imprese guidate da giovani, rappresentano infatti, ben il 32,3% (oltre 31.000) delle nuove forze imprenditoriali nazionali nate nel secondo trimestre dell'anno (97.811). Al netto delle chiusure rilevate nello stesso periodo (circa 11.050), l'insieme delle imprese under 35 nel secondo trimestre dell'anno è cresciuto di oltre 20mila unità, arrivando a sfiorare il valore di 600mila aziende. Il contributo appare ancora più interessante se si guarda alla sua intensità: il tasso di crescita trimestrale dell'imprenditoria giovanile è di +3,6% contro lo 0,6% del complesso delle imprese.

Non solo. Ancora una volta è dai giovani imprenditori del Sud che si è avuto il maggiore contributo alla vitalità imprenditoriale nel Paese. In questa area geografica ha sede oltre il 40,7% delle nuove imprese. La base imprenditoriale giovanile del Mezzogiorno cresce di 8.339 unità arrivando a oltre 245mila, +3,5% rispetto al trimestre precedente.

La Campania si colloca al 2° posto nella classifica italiana per numero di imprenditori giovani, dopo la Lombardia. In Campania sono infatti presenti, nel secondo trimestre 2015, 4.253 imprese giovanili, il 39,7% del totale delle imprese della regione. Nel Mezzogiorno questo dato è del 36,8%. Questi numeri confrontati con la media nazionale, esprimono

con evidenza il ruolo ed il peso rilevante che i giovani imprenditori meridionali ricoprono sul territorio.

> Segue a pag. 22



Giovani, il Sud riscopre fiducia

A cura di SRM*

Le risultanze del nostro Osservatorio sui Giovani Imprenditori (consultabile sul sito www.sr-m.it) sulla percezione dei giovani imprenditori in merito alle principali variabili economiche, con riferimento al primo semestre 2015, evidenziano alcuni elementi significativi con una situazione in lieve miglioramento rispetto ai semestri precedenti.

L'indice di fiducia dei giovani imprenditori raggiunge quota 100 (valore oltre il quale il clima di fiducia è positivo), in crescita rispetto al 95,6 del periodo precedente. Il miglioramento del clima di fiducia si verifica in tutte le aree geografiche e soprattutto nel Mezzogiorno dove si raggiungono livelli positivi dell'indice superiori al dato nazionale. Tale scena-

rio si riflette anche in Campania che, grazie ad un trend particolarmente positivo, mostra un indice pari a 103,7. Migliorano inoltre la dinamica delle attese sulla produzione per i prossimi mesi e la percezione sull'andamento attuale dell'economia.

Un particolare approfondimento è stato poi svolto in tema di «risorse umane», uno dei principali driver di sviluppo aziendale e anch'esso evidenzia segnali positivi. In riferimento all'occupazione si è indagato sull'opinione dei giovani imprenditori rispetto ad alcuni punti chiave della riforma del lavoro e in particolare gli effetti sulla flessibilità in entrata ed in uscita. I giudizi dei giovani imprenditori sugli interventi messi a punto dal governo nazionale in materia di lavoro evidenziano note positive per il migliora-

mento della flessibilità in entrata ma permangono perplessità sulle rigidità in uscita.

In conclusione, i risultati dell'Osservatorio Congiunturale sui Giovani Imprenditori di SRM evidenziano come, dopo i riflessi negativi di una lunga crisi economica, finalmente si intravede uno spiraglio di luce alimentato da un nuovo clima positivo e da una buona percezione sulle proprie capacità di competere e di stare sul mercato. I nostri giovani dimostrano così di considerare l'attività imprenditoriale non più un'alternativa al lavoro dipendente, ma una vera sfida con cui mettersi in gioco per superare la crisi, generare sviluppo economico e crescita professionale.

L'iniziativa di Sepe**Migranti, la solidarietà di Napoli non sarà di facciata****Antonio Mattone**

L'appuntamento è previsto per stamattina nella Curia di Napoli. Riuniti dal cardinale Sepe, i vescovi delle diocesi della Campania, alla presenza del prefetto Gerarda Pantalone, si incontreranno per fare il punto della situazione sulle iniziative già prese e su quelle da assumere per accogliere i profughi destinati al territorio della Regione. La chiesa campana si mobilita e risponde con immediatezza all'appello di papa Francesco: «Ogni parrocchia ospiti una famiglia di migranti e di profughi, a cominciare da quelle presenti nel Vaticano»

aveva detto Bergoglio all'Angelus il 6 settembre scorso. Reduce da Tirana, dove ha partecipato all'incontro internazionale di preghiera per la pace promosso dalla Comunità di Sant'Egidio, e dove ha presieduto una tavola rotonda sulle tragedie dei profughi, il Cardinale ha potuto incontrare nella capitale albanese alcuni leader religiosi che vivono quotidianamente il dramma della guerra, come il Primate armeno di Damasco Armash Nalbandian.

> Segue con servizio a pag. 22**La solidarietà
di Napoli****Antonio Mattone**

«Le immagini che ci mostrano i rifugiati che tentano di raggiungere l'Europa, con il loro carico di speranza e disperazione, talvolta fanno rabbrivire», aveva affermato Sepe in Albania.

Attualmente la Campania ospita oltre 5400 migranti, l'8% di quelli presenti sul territorio nazionale. Per fronteggiare i nuovi arrivi previsti il Viminale ha varato un piano che prevede il reperimento di altri 20mila posti distribuiti equamente nelle varie aree del Paese. Di questi, 3162 saranno accolti nella nostra Regione. Le 1827 parrocchie della Campania saranno in prima linea sul fronte dell'accoglienza, anche se le modalità degli interventi sono ancora tutte da definire. In questi giorni a lar-

go Donnaregina stanno già arrivando numerose offerte di famiglie e singole persone disposte ad ospitare i profughi. Questo è un bel segno. Eppure solo qualche mese fa il clima di intolleranza e di paura alimentato da chi voleva speculare su questa immane tragedia sembrava essere dominante. Un modo di parlare e di fare propaganda che non ha aiutato l'opinione pubblica a comprendere il fenomeno e ad affrontare il problema. Ma la storia riserva tante sorprese. La reazione di tanti tedeschi ed austriaci è stata davvero imprevedibile. Gli applausi alla stazione di Monaco, il corteo di auto che è andato a prendere i profughi bloccati in Ungheria, gli striscioni di benvenuto ai rifugiati esposti in molti stadi tedeschi (e come vorremmo vedere le stesse

scene nelle curve dei nostri campi di calcio) hanno sbaragliato la prudenza e la diplomazia dei governanti più timorosi e dei burocrati più freddi presi da calcoli improbabili e dibattiti asfittici.

Il sussulto di generosità e l'indignazione dei cittadini europei sta generando una politica dell'accoglienza. Certo l'immagine del piccolo Aylan riverso sulla spiaggia di Bodrum ha fat-

to il giro del mondo e ha contribuito in modo decisivo a scuotere ed interrogare la coscienza degli europei. Tuttavia oltre alla doverosa commozione, sembra che l'opinione pubblica stia prendendo atto dell'impossibilità di fermare l'esodo di chi fugge dalla guerra. Quando in Siria, in un conflitto la cui durata ha superato quello della prima guerra mondiale, ci sono stati 220mila morti, 4 milioni di persone hanno lasciato il paese, e più di 7 milioni sono sfollate all'interno del Paese, ci si rende conto che solo la pace potrà fermare la fuga di questa gente.

Del resto viene sottovalutato il dato che gli arrivi degli ultimi anni sono costituiti soprattutto dai richiedenti asilo mentre sono diminuite le persone che vengono in Italia per motivi economici.

Il prefetto Morcone, capo del Dipartimento immigrazione del ministero dell'Interno, intervenendo al meeting di Tirana ha ricordato che non si possono classificare i migranti secondo categorie. Non può essere la nazionalità o la religione a definire chi ha diritto di essere accolto. A determinare chi può essere pericoloso o chi ha sofferto di più. Ognuno ha una storia e una con-

dotta personale. Così come sono state scelte personali quelle dei due immigrati intervenuti coraggiosamente per sventare due rapine nell'hinterland napoletano, di cui tanto si sta parlando in questi giorni. Le migrazioni sono un fenomeno globale che dovremo affrontare per i prossimi anni. E tutti, istituzioni, chiesa, cittadini possono mettersi in gioco. Anche a Napoli e in Campania.